Giugliano (Napoli), la donna è ferita
Castelvolturno, a casa il piccolo Roberto

Accoltella la nuora La odia perché difende il figlio malato d'Aids

Due storie legate all'Aids hanno per scenario la Campania Due storie drammatiche A Giugliano un emigrato in Germania ha ferito a coltellate la nuora in quanto temeva d'essere contagiato dal figlio affetto dalla grave malattia A Castelvolturno, Roberto, quattro anni infettato da una trasfusione, ha trascorso dodici ore a casa prima di far ritorno nel reparto del secondo policlinico Il padre ha scritto alla presidente della Camera Pivetti

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

■ NAPOLI Emigrato in Germania una vita lontana dalla famiglia con tanti problemi e senza che nessun legame si instaurasse con i figli ed i congiunti rimasti in Italia Antonio Di Napoli 68 anni comunque ritornava nel nostro paese con regolarità e così aveva fatto quest'anno, per un periodo di ferie Si era sistemato a casa di uno dei figli a Mugnano un centro della provincia di Napoli al confine con quella di Caserta, a pochi chilometri di distanza da Giugliano in Campania

«Maledizione addosso»

Il figlio dell'emigrante Francesco, 33 anni dicono in paese era molto legato alla famiglia tanto legato che aveva preso in casa qualche tempo fa un fratello più piccolo di lui che però aveva una «maledizione addosso» quella d'aver contratto chissà come chissà perché l'Aids. Un fatto che non aveva posto problema ai vicini, non aveva portato a contrasti con la moglie Anna Migliaccio di trentuno anni ma che invece è stato un motivo di scontro con il padre non appena è tornato dalla Germania

All'uomo non scendeva proprio giù il fatto che il figlio affetto dalla grave malattia rimanesse in casa Temeva di essere contagiato – dicono alcuni – e quindi pretendeva che il giovane abbandonasse l'abitazione nella quale convivevano entrambi ospiti di Francesco Di Napoli e si recasse presso qualche ospedale specializzato

La paura

Le prime volte che l'emigrante aveva rivolto quest'invito era sembrato che scherzasse e nessuno lo aveva preso sul serio A tutti i familiari era ben noto che non esisteva alcun pericolo di contagio e sembrava a tutti strano che il padre del giovane affetto dalla malattia avesse timore di rimanere infettato

Invece Antonio Di Napoli faceva sul serio e dopo qualche scaramuccia le discussioni si sono trasformate in liti anche furibonde

L'altra sera l'ultima nella quale lo scontro fra padre il figlio affetto da Aids (per ovvi motivi le forze dell'ordine non hanno fornito le sue generalità) Francesco Di Napoli e sua moglie Anna Migliaccio è stato particolarmente acceso Antonio Di Napoli, che nonostante i suoi sessantotto anni dispone di una notevole prestanza, ha impugnato un coltellaccio ed ha cominciato a menar grandi fendenti a destra e a manca colpendo ripetutamente ed in maniera abbastanza seria, proprio la nuora Anna Migliaccio che al termine dello scontro (durato qualche istante per fortuna anche perché sono intervenuti alcuni vicini a far calmare le acque) è stata portata all'ospedale di Giugliano dove i sanitari del pronto soccorso non hanno potuto far altro che medicarla e ricoverarla in «osservazione» con una prognosi che non è preoccupante ma che parla di una completa guarigione entro il quarantesimo giorno

Allo stesso ospedale qualche minuto dopo la nuora è giunto anche il feritore che si è fatto medicare per delle contusioni I medici hanno avvertito il posto di polizia e gli agenti del commissariato di Ps l'hanno arrestato portandolo in carcere a Poggioreale sotto l'accusa di tentato omicidio

Dodici ore a casa

Una storia negativa di Aids una storia grigia di infezione da HIV Roberto quattro anni infettato forse da una trasfusione che gli è stata praticata subito dopo la nascita a Roma, è tornato ieri per dodici ore a casa sua a Castelvolturno Assieme ai fratelli tre ed al geniton ha trascorso la festa del papà poi ha fatto ritorno al policlinico mentre il padre continua la sua battaglia per cercare di capire perché suo figlio è affetto da questa terribile malattia se lui sua moglie gli altri fratellini sono tutti immuni

Due inchieste e quattro perizie ordinate dalla magistratura dovrebbero stabilirlo In ogni caso non servirà a dare la vita a Roberto che si sta spegnendo lentamente per gli effetti di quella che tanti chiamano la «peste del secolo»

Il procuratore capo di Palermo Giancarlo Caselli — Mike Palazzotto/Ansa

Caselli: Badalamenti? Vogliono tenerlo lontano

Continua l'attacco degli «ultrà» berlusconiani contro Giancarlo Caselli, procuratore della repubblica di Palermo, che da due anni è esposto ai rischi delle ritorsioni mafiose, dopo le sue coraggiose indagini sull'intreccio tra criminalità e potere politico e finanziario. Questa volta l'attacco è nuovamente arrivato da Vittorio Sgarbi, passato direttamente dagli schermi della Fininvest agli scranni del parlamento. L'uomo del ciclone Berlusconi ha annunciato che presenterà una interrogazione «per fermare le continue esternazioni televisive a reti unificate del procuratore di Palermo Caselli, che va in tv ad esprimere le sue posizioni di parte, sul caso Lombardo - il maresciallo morto suicida - anche in contrasto con i rappresentanti delle istituzioni». Nel comunicato si afferma anche che Sgarbi chiederà al Csm di disciplinare «gli inopportuni interventi televisivi del procuratore Caselli, atti a diffondere allarme sociale e una distorta visione della giustizia». Intanto lo stesso Cerbelli, quale presidente del Comitato per i diritti dei detenuti, ha chiesto, dopo la deposizione all'Antimafia del comandante del Ros, Nunziata, «l'immediato trasferimento dell'inchiesta sul maresciallo suicida dalla procura di Palermo a quella di Caltanissetta per oggettiva incompatibilità e perché è impensabile che Caselli possa indagare sul suo pool».
Cosa aveva detto di tanto grave Caselli? Aveva definito il mancato rientro di Badalamenti: «Una storia infinita. Già nel 1989 ci furono preoccupazioni di Falcone con riferimento a un'iniziativa dell'allora commissario antimafia e molte polemiche sempre con riferimento al caso Badalamenti. Poi la gente deve sapere una cosa: un anno fa, nell'aprile del 1994, all'ultimo momento è saltato un viaggio, l'arrivo di Badalamenti in Italia organizzato dalla Procura di Perugia oggi». E, rispondendo a una domanda su chi potrebbe aver interesse a che Badalamenti non venga in Italia, aveva aggiunto: «È un interrogativo. Ci sono interessi oscuri, interessi forti che cercano di impedire il suo arrivo. Questa è la risposta che cerchiamo di dare. Parlare d'altro significa cercare di distrarre l'attenzione dal nodo Badalamenti, che ripeto non è un nodo di oggi».

'Ndrangheta, ucciso il «patriarca»

Peppe Nirta, 82 anni, freddato in casa

Giuseppe Nirta patriarca della ndrangheta della Locride è stato ucciso ieri a Bianco I killer lo hanno freddato con cinque colpi di «p38» sparati alla testa e al volto Dopo l'omicidio gli assassini sono fuggiti a piedi I primi summit di ndrangheta negli anni sessanta l'industria dei sequestri e i buoni rapporti con Cosa Nostra Per il momento gli inquirenti non formulano ipotesi sui mandanti dell'omicidio Esclusa la guerra di mafia, forse è vendetta

NOSTRO SERVIZIO

■ REGGIO CALABRIA. Giuseppe Nirta «o zu Peppe» uno dei patriarchi della ndrangheta calabrese è stato ucciso ieri a Bianco nella Locride Il vecchio boss è stato freddato con una «p38» in una stanza del piano terra della sua casa intorno alle 17 00 Secondo la prima ricostruzione i killer che hanno raggiunto a piedi l'abitazione del patriarca avrebbero esploso ben cinque colpi a brevissima distanza colpendo Nirta alla testa e in pieno volto Questa mattina il boss che era agli arresti domiciliari avrebbe dovuto partecipare a Locri al processo frutto dell'operazione «Aspromonte» che vede alla sbarra decine di picciotti e boss della ndrangheta della Locride

Ma chi era Peppe Nirta? Originario di San Luca ottantadue anni da tempo dava l'impressione di essere ormai fuori dall'organizzazione Una vita apparentemente tranquilla Nirta infatti non viveva come gli altri capibastone in un «bunker» Non aveva guardaspalle l'unica difesa della sua villetta che dista 200 metri dal centro di di Bianco era un muro a secco basso Quando i killer sono arrivati nel giardino nessuno li ha fermati il vecchio boss era al piano terra seduto alla scrivania non si è accorto di nulla Gli assassini hanno sparato uccisi e poi di nuovo a piedi e indisturbati sono andati via

Peppe Nirta dicono gli esperti racchiude in sé la storia della ndrangheta la «santa» la potente mafia calabrese Da cinquant'anni può essere considerato un membro influente del gotha della ndrangheta

Fu arrestato la prima volta alla fine degli anni sessanta quando la polizia diretta dall'allora questore Santillo interruppe un summit di pezzi da novanta delle ndrine che dominavano il territorio attorno a Reggio Calabria Obiettivo della riunione era mettere fine allo scontro mortale tra le cosche che in quegli anni insanguinava la Calabria Era il 26 ottobre del 69 i capibastone si incontrarono a Montalto «presidente» del summit Giuseppe Zappia vecchio uomo di rispetto di S. Martino di Taurianova «Qui non c'è ndrangheta di Mico Tripodo non c'è ndrangheta di Nioni Macrì non c'è ndrangheta di Peppe Nirta! Si deve essere tutti uniti chi vuole stare sta e chi non vuole se ne va!» Unificare le cosche era la parola d'ordine Per chi non era d'accordo non c'era scampo Dal 1950 al 1980 le vittime della guerra di mafia in Calabria furono 2100

Peppe Nirta si segnala negli anni quaranta con un omicidio e agli inizi degli anni cinquanta viene inviato al soggiorno obbligato ad Ustica E qui conosce alcuni pezzi da novanta della mafia siciliana come Peppe Di Cristina boss di Riesi e Tommaso Scaduto che sono a Locri dopo la famosa strage del giugno 65 Per quella strage Nirta venne incriminato come mandante ma venne prosciolto in istruttoria. Quella del patriarca ucciso ieri infatti è una storia di arresti, carcerazioni e assoluzioni con tante scuse da parte dei magistrati Arrestato e assolto per il summit di Montalto idem nel processo contro i 133 della Locride una «intocabilità» che ne faceva un capobastone stimatissimo e temutissimo e da sempre in buoni rapporti con ambienti di Cosa Nostra siciliana

Negli ultimi anni Peppe Nirta sembrava aver tirato i remi in barca appariva piuttosto defilato rispetto alle varie ndrine calabresi ma gli investigatori ritengono che con la sua «famiglia» abbia svolto un ruolo fondamentale nel rinnovamento dell'industria dei sequestri di persona Da attività criminale a vero e proprio *business* i cui proventi vengono investiti in altre più lucrose attività illecite come il traffico di droga Alcuni anni fa nel corso di un agguato venne assassinato il figlio di don Peppe Bruno detto il «professore»

Quale il movente dell'omicidio? Per il momento gli investigatori non riescono ancora a dare una lettura attendibile È troppo presto dicono per parlare dell'inizio di una nuova guerra di ndrangheta. Forse una vendetta «servita fredda» Perché avvertono gli esperti la ndrangheta ha la memoria dell'elefante e sa aspettare Anche cinquant'anni e per colpire un vecchio boss di 82 anni

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro
Consiglio Superiore della Sanità

STRUMENTI DI CONCERTAZIONE DEGLI INTERESSI NELLE POLITICHE LOCALI PER IL RILANCIO DEL MERCATO DELLE ABITAZIONI IN AFFITTO

SEMINARIO - 23 MARZO 1995

PROGRAMMA

ore 9 00 **Saluto** *Giuseppe De Rita* presidente CNEL

ore 9 30 **Introduzione** *Giovanni Vinay* consigliere CNEL *Maurizio Coppo*, direttore RST

ore 10 15 **Esperienze** *Massimo Cacciari* sindaco di Venezia *Edoardo Preger* sindaco di Cesena *Roberto Russo*, Comune di Bologna (Gruppo di coordinamento dei Comuni) *Francesco Rutelli*, sindaco di Roma

Intervengono *Angelo Airoldi* rappresentante delle Organizzazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil *Pierluigi Bersani* presidente Conferenza dei presidenti delle Regioni e delle Province autonome *Gaetano Fontana* segretario generale del CER Ministero dei Lavori pubblici *Francesco Formenti* presidente VIII Commissione della Camera dei deputati *Alfredo Zagatti* componente VIII Commissione della Camera dei deputati e relatore della proposta di legge su «Edilizia residenziale pubblica e massetto IACP»

ore 11 30 **Dibattito** interventi dei rappresentanti di ANCI UPI Abit Coop ANCE ANIACAP ASPI Caritas Confedilizia Conf Coop, SICET SUNIA UNIAT

ore 13 15 **Interventi conclusivi** *Armando Sarti* presidente della V Commissione del CNEL per le Autonomie locali *Paolo Baratta*, ministro dei Lavori Pubblici

Segreteria Scientifica ed Organizzativa Dr ssa Elena Angelini Irti

CNEL Viale David Lubin 2 00196 ROMA
Tel 06/3692282 - Fax 06/3692346

Pisa, la donna, dopo aver accusato il convivente, ha confessato le violenze sul figlio di 5 anni

È stata la madre a maltrattare Massimiliano

Era la madre a picchiare il piccolo Massimiliano di 5 anni a Pisa Ha anche ammesso di avergli rotto un manico di scopa in testa La donna aveva addossato davanti al magistrato le responsabilità al convivente Ma durante il confronto con l'uomo è crollata La donna è finita in carcere per lesioni, maltrattamenti e calunnie Massimiliano e la sorella, di 6 anni verranno presto affidati a una famiglia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
LUCIANO LUONGO

■ PISA Un paio di jeans attillati un felpa tenta disperatamente di coprirsi il volto mentre esce dalla stanza del magistrato Raffaella Cadoni giovane madre di 26 anni è stata accompagnata nella tarda serata di venerdì da due agenti di polizia nel carcere Don Bosco di Pisa Non ha retto la donna al confronto con il suo convivente Francesco con cui da due mesi condivideva una vita difficile a Pisa Lo ha accusato di essere il responsabile delle percosse a suo figlio che i medici dell'Ospedale Santa Chiara di Pisa avevano riscontrato sul corpicino di Massimiliano il 14 marzo quando la stessa madre lo aveva portato in ospedale Quella sera il bambino giunse al pronto soccorso pieno di lividi sulla testa sul viso sul corpo sui genitali Alcuni lividi erano datati segno di violenze prolungate La madre giustificò inizialmente quei lividi dicendo che il bimbo era caduto da un tavolo Ma agli agenti di polizia e al magistrato che lo informato questo non bastò Tra le lacrime allora diede un altra versione che era stato il convivente Francesco un giovane pisano di origine calabrese che aveva un mestiere di lavapiatti e aiuto cuoco conosciuto qualche mese prima e con il quale conviveva ad aver picchiato il bimbo L'uomo l'aveva ospitata nella sua casa di Porta Fiorentina lei proveniva dalla Sardegna insieme ai suoi figli Massimiliano e una sorellina di 6 anni Alle spalle una relazione con un uomo fallito che le aveva lasciato due bambini e poca speranza A Pisa l'incontro con Francesco sembrava una vita nuova ma è durata poco La Cadoni la sera del 14 in ospedale aveva raccontato che l'uomo picchiava il bambino perché questi non gli portava rispetto aveva parlato di colpi di zoccoli di legno di punizioni corporali La vicenda destò grande scalpore Tantopiù che accadeva in una città che stava vivendo il dramma dell'attentato razzista a due altri piccoli bimbi nomadi Ma il magistrato non aveva creduto alla sua versione confortato dalle indicazioni degli inquirenti della Squadra mobile di Pisa E l'uomo Francesco che aveva qualche piccolo precedente penale negava Venerdì pomeriggio il sostituto procuratore della repubblica Gaetano Giambartolomei ordinava il confronto tra i due La Cadoni tra le lacrime dopo un lungo faccia a faccia di tre ore confessava ammettendo in parte le proprie responsabilità Ha ammesso di aver picchiato più volte il bambino e di avergli addirittura rotto un manico di scopa sulla testa Il magistrato ordinava quindi l'arresto che veniva convalidato dal Gip Antonio Di Bugno La donna veniva associata al carcere Don Bosco di Pisa con l'accusa di maltrattamenti lesioni gravi e con una denuncia per calunnia L'uomo invece nei confronti del quale il magistrato non aveva comunque mai preso provvedimenti veniva lasciato libero «Il mio assistito ha commentato l'avvocato Berti Mantelassi difensore dell'uomo Francesco ha anche raccontato di aver segnalato più volte all'assistente sociale la situazione» Ha rischiato di passare per un mostro «Qualcuno lo aveva già pubblicamente condannato» conclude l'avvocato Ma già nella versione dei fatti in cui la donna lo accusava c'erano delle contraddizioni Il piccolo Massimiliano intanto un bimbo vivace magro con grandi occhioni e capelli scuri è ricoverato presso una stanzina al primo piano della clinica pediatrica del nosocomio pisano Gli hanno regalato un pigiamino e dei giocattoli con cui lui si diverte Insieme alla sorella è stato affidato alle cure di un neuropsichiatra Del caso sono stati interessati anche i servizi sociali del Comune di Pisa Davanti ai due bimbi si prospetta un affidamento da parte del tribunale dei minorenni Il calvario per loro è solo all'inizio